

COMMISSIONE VII  
LAVORI PUBBLICI

LXXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 MARZO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BENNANI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	613
<b>Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
Risanamento dei «Sassi» di Matera (2141)	
BIANCO: Risanamento dei quartieri popolari dei Sassi di Matera e costruzione di abitazioni per contadini, operai ed artigiani. (1882) . . . . .	613
PRESIDENTE . . . . .	613, 615, 616, 617, 618, 619
BIANCO . . . . .	614, 615, 616, 617, 618
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	614, 615, 616, 617, 618, 619
AMBRICO . . . . .	614, 615, 616, 619
SPALLONE . . . . .	616, 617, 619
COLOMBO . . . . .	616, 617
GARLATO . . . . .	617
MATTEUCCI . . . . .	619
CECCHERINI . . . . .	620
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	620

La seduta comincia alle 10.

BONTADE MARGHERITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Carratelli e Guariento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Risanamento dei «Sassi» di Matera. (2141) e della proposta di legge Bianco: Risanamento dei quartieri popolari dei «Sassi di Matera» e costruzione di abitazioni per contadini, operai ed artigiani. (1882).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Risanamento dei «Sassi» di Matera» e della proposta di legge di iniziativa del deputato Bianco: «Risanamento dei quartieri popolari dei Sassi di Matera e costruzione di abitazioni per contadini, operai ed artigiani».

Come i colleghi ricorderanno, nella precedente seduta sono stati approvati i primi dieci articoli del disegno di legge. A questo punto vi è un articolo aggiuntivo, proposto dagli onorevoli Colombo e Ambrico, così concepito:

«Gli assegnatari degli alloggi devono effettivamente occupare gli alloggi stessi entro il termine massimo di un mese dalla data della consegna sotto pena di decadenza. È fatto ad essi divieto di subaffitto o cessione anche parziale, a qualsiasi titolo ed in qualsiasi forma. In caso di inadempienza si può far luogo alla revoca della assegnazione».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1952

Do lettura di un altro articolo aggiuntivo, proposto dagli onorevoli Colombo e Ambrico, così concepito:

« I fabbricati costruiti ai sensi del precedente articolo 7 sono dati in consegna per la gestione all'Istituto autonomo per le case popolari di Matera che terrà per essi una contabilità separata. La consegna, che dovrà risultare da apposito verbale sarà effettuata da un funzionario del Genio civile con l'intervento di un funzionario dell'Intendenza di finanza in rappresentanza del Demanio dello Stato ».

Vi è, poi, un emendamento dell'onorevole Bianco a tale articolo aggiuntivo, così concepito:

« *Sostituire le parole:* all'Istituto autonomo per le case popolari, *con le parole:* al Comune ».

BIANCO. Insisto nel concetto che già ho esposto nella seduta precedente e cioè che la gestione di queste case da costruire debba essere affidata, anziché all'Istituto autonomo delle Case popolari, al Comune di Matera. E questo, per diverse ragioni.

Innanzi tutto, l'Istituto Case Popolari molto probabilmente, anzi certamente, imporrà un fitto superiore a quello legalmente riconosciuto, così come io ho avuto occasione di segnalare con una mia interrogazione, anzi con due interrogazioni, l'ultima delle quali è dell'11 marzo 1952. Ho qui a disposizione dell'onorevole Ministro due bollette di pagamento dell'Istituto Case Popolari dell'I. N. A.-Casa per fitti mensili. Previsione: lire 3. 300 che salgono poi a lire 6.551 perché vi si inserisce una voce « varie » di lire 1500 e una voce « servizi, etc. » di altre lire 1560.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma si tratta dell'I. N. A.-Casa ?

BIANCO. Sì. E non diversamente si comporta l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per le case costruite e cedute a riscatto perché anche lì si gravano di spese esose gli assegnatari. Questa sarebbe la prima ragione per cui chiedo che la gestione sia affidata al comune di Matera che ha un esercito di impiegati, come pure la gestione di un notevole numero di alloggi di sua proprietà per cui le spese della gestione stessa potrebbero essere contenute entro limiti normali.

Una seconda ragione è la seguente: il Ministro ha detto che quando si costruiranno queste case, si darà esecuzione alla legge su Matera. Noi non siamo d'accordo anche per quella che è l'impostazione della legge. Nei

vari articoli di essa si dice, infatti, che le case che saranno costruite in base a questa legge dovranno essere assegnate esclusivamente a coloro che saranno sfrattati dai « Sassi ». Anche nell'ultima seduta proposi di tener presente, per lo meno, le famiglie di nuova formazione, originarie delle famiglie attualmente abitanti nei « Sassi » e questa mia proposta venne respinta. Di qui la necessità che l'Istituto delle Case Popolari, sia pure in una forma ridotta quale può essere quella consentita dalle disponibilità del bilancio, continui ad esplicare la sua azione per la costruzione di case per altre famiglie di cittadini che abbiano impellente bisogno di un tetto.

Ma c'è anche un terzo motivo. Noi diciamo con questa legge: costruiamo anche delle borgate rurali. La pratica vi dimostrerà che c'è ben poco da costruire nelle condizioni attuali. Comunque, la legge prevede questo. Cosa si dovrebbe fare allora ? L'Istituto delle Case Popolari dovrebbe creare un suo ufficio in ciascuna di queste borgate mentre, avendo una delegazione comunale, il comune stesso potrà molto più economicamente espletare queste funzioni. Per questo insieme di ragioni, insisto nel mio emendamento che propone di affidare la gestione di queste case, anziché all'Istituto delle Case Popolari, al Comune di Matera. Né si deve fare appello alla legge su Napoli perché vi sono delle differenze, in quanto Napoli è una città con un numero di abitanti superiore al milione.

AMBRICO. Debbo dire che io rimango perplesso di fronte all'emendamento presentato dall'onorevole Bianco, per una ragione di indole generale che riguarda l'articolo in esame, poiché è chiaro che questo articolo deve avere una sua unità ed una certa omogeneità che va dalla costituzione della commissione alla pratica secondo cui la commissione è chiamata ad assolvere al compito derivante dalla gestione; nonché dalla assegnazione. Sono due cose che non possono essere distinte: due cose che debbono essere unificate nello stesso organismo per ragioni di armonia legislativa. Per quanto riguarda invece il lato pratico della questione, di attribuire, cioè, al sindaco del comune la gestione, io sono altrettanto perplesso sulle possibilità da parte del comune stesso di adempiere compiutamente agli obblighi che gli deriverebbero; d'altra parte, per quanto riguarda l'Istituto Case Popolari, il rilievo fatto dall'onorevole Bianco a me sembra che si debba riferire ad un fatto probabilmente illegale perché credo assurdo che una gestione possa

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1952

arrivare a raddoppiare il canone del fitto soltanto a causa di spese generali di gestione. Pregherei, perciò, il Ministro di andare a fondo nella questione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Ministero non ha nulla a che vedere in questa materia.

AMBRICO. Comunque, si tratta di un sistema di amministrazione che riguarda l'Istituto Case Popolari. Ora, se noi facciamo una legge in analogia a quella di Napoli, a attribuzione della gestione all'Istituto delle Case Popolari mi sembra evidente, così come altrettanto evidente mi sembra il fatto che, sia per quanto riguarda i canoni, sia per quanto riguarda le quote del riscatto, sia il Ministro a fissare delle norme precise. D'altra parte, non mi sembra opportuno affidare al comune la gestione di un'impresa che lo Stato effettua con fondi prelevati dal suo bilancio anche per una certa tranquillità da parte dello Stato, affinché queste opere vengano fatte secondo lo spirito e gli intenti che la legge si propone di raggiungere.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Questa è una questione di amministrazione interna dell'Istituto Case Popolari e noi non abbiamo il diritto di andare ad indagare. Certo, non ho presente quali siano le attuali attività dell'Istituto Case Popolari di Matera, ma per una questione di indole generale posso affermare che meno fondi si hanno a disposizione, minore attrezzatura si ha, e più il costo dell'esercizio aumenta. Non conosco esattamente il carico del personale dell'Istituto delle Case Popolari (posso riscontrarlo e vederlo), ma qui si tratta di una questione che riguarda più la disciplina interna che altro e, quindi, se affidiamo all'Istituto Case Popolari la gestione di queste nuove case, penso che il costo dell'esercizio dovrebbe, allargandosi la sfera di attività, essere minore.

Per i passaggi successivi come si fa a caricare il comune di Matera di queste attività, specie se si considera che noi diamo facoltà agli occupanti di domandare il riscatto? Tutte queste operazioni è bene, secondo me, siano fatte da un Istituto che ha una disciplina, che osserva dei principi, ecc.

Tuttavia, debbo riconoscerlo, — il richiamo è bene che sia stato fatto — affinché si possa andare a guardare a fondo nell'attuale amministrazione e gestione dell'Istituto delle Case Popolari, e questo lo farò al più presto, prendendone fin da ora apposita nota. Ma vorrei pregare l'onorevole Bianco di non insistere sul suo emendamento anche perché penso che, così facendo, abbiamo, complessiva-

mente, più da guadagnare che da perdere, tenuto conto specialmente, come ho detto sopra, che il comune non potrebbe mai disporre di quella attrezzatura specifica che può mettere a disposizione un Istituto come quello per le case popolari.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, dopo le dichiarazioni del Ministro ella insiste nel suo emendamento?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione l'emendamento dell'onorevole Bianco, tendente a sostituire l'Istituto Autonomo per le Case Popolari con il comune di Matera nella gestione delle case da costruire.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo del quale ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Do lettura di un altro articolo aggiuntivo, proposto dai deputati Colombo e Ambrico, così concepito:

« Gli assegnatari degli alloggi corrisponderanno un canone annuo di locazione, da stabilirsi dal Ministero dei lavori pubblici, determinato in relazione alla somma occorrente per spese generali e di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'alloggio stesso, comprensivo anche di una quota per interessi, da versarsi al Tesoro dello Stato, non superiore al 0,50 per cento dell'importo di costruzione ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

« Per l'assegnazione degli alloggi è costituita apposita commissione, composta del sindaco di Matera, che la presiede, di un rappresentante del prefetto, del Genio civile, dell'Ispettorato provinciale agrario e del presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Matera.

Le assegnazioni saranno fatte previo accertamento del possesso, da parte dei richiedenti, dei requisiti prescritti dal penultimo comma dell'articolo 8, ed in conformità dei criteri stabiliti nel programma ».

Vi è un emendamento, al primo comma, presentato dagli onorevoli Colombo e Ambrico, del seguente tenore:

« *Spostare la dizione: che la presiede, dal corpo del periodo in fine, come segue: e dal*

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1952

presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Matera che la presiede ».

BIANCO. Debbo protestare nel modo più energico contro questo emendamento. Nel disegno di legge si è sempre parlato del sindaco quale presidente della commissione. Oggi, forse, che si comincia a dubitare dell'esito delle elezioni, si propone improvvisamente questo cambiamento. Io credo più naturale che sia il sindaco della città, che rappresenta la cittadinanza, a presiedere la commissione e non già il presidente dell'Istituto Case Popolari.

AMBRICO. Io ho proposto questo emendamento per una ragione semplicissima e non per quello che l'onorevole Bianco ha potuto pensare. La ragione è questa: che mentre prima la legge prevedeva un certo sistema di finanziamento, adesso ne prevede un altro, per cui mentre prima il finanziamento era fatto in base alle leggi per gli enti locali, adesso il finanziamento è assunto sul bilancio dello Stato. Dovreste essere perciò voi, che siete i primi a sostenere la tesi dell'intervento statale, a sostenere la nostra tesi. Ora in questo caso essendo lo Stato a fare una spesa, esso deve provvedere a gestire direttamente l'impresa con gli organi che esso reputa opportuni ed idonei.

SPALLONE. Questo argomento non convince perché per assegnare le case ai senza tetto, in una spesa in cui lo Stato interviene per il 50 per cento, abbiamo costituito (anzi, ricostituito) una commissione formata in maggioranza da rappresentanza elettiva, quali il Consiglio comunale, l'E. C. A., ecc.

La nostra preoccupazione, in quel caso, fu di evitare la nomina di una commissione che fosse irresponsabile politicamente di fronte a dei corpi che la controllano. Non so perché qui non si debba usare lo stesso criterio. La questione è sostanzialmente identica e così facendo si avrebbero maggiori garanzie perché la commissione verrebbe ad essere politicamente responsabile di fronte ad un corpo che ha la possibilità di controllarla.

COLOMBO. Il collega Ambrico, nella presentazione dell'emendamento, è stato animato prevalentemente dal desiderio di creare una uniformità nella legge, riaffermando la necessità o la opportunità di conferire all'Istituto delle case popolari la gestione di esse. E anche io penso che non sia questa una questione sulla quale ci sia da impostare una discussione così animata.

Io, perciò, invito l'onorevole Ambrico a ritirare l'emendamento e, per quel che mi riguarda, esprimo parere favorevole alla tesi precedente.

AMBRICO. Dato che ritirerò il mio emendamento, credo sia opportuno dare alcune spiegazioni. Effettivamente, l'intenzione era quella da me già espressa, perché mi sembra un anacronismo fare una legge in cui si dia la competenza al sindaco, mentre effettivamente l'Istituto delle case popolari, particolarmente attrezzato allo scopo, potrebbe dare più ampie e maggiori garanzie ai fini del completo ed esatto adempimento degli obblighi derivanti da un simile compito.

PRESIDENTE. Vi è ora un altro emendamento all'articolo 11 degli onorevoli Colombo e Ambrico, del seguente tenore:

«Dopo le parole: dell'Ispettorato provinciale agrario, aggiungere: della Sezione riforma dell'Ente di irrigazione di Puglia e Lucania, nonché... ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Vi è, poi, un emendamento aggiuntivo presentato dall'onorevole Bianco, del seguente tenore:

« Aggiungere in fine le parole: e di due rappresentanti degli abitanti dei « Sassi ».

BIANCO. La ragione dell'emendamento è questa: in precedenti assegnazioni di case è avvenuto a Matera che le abitazioni per i senza tetto sono state assegnate a persone che dispongono persino di automobili. V'è stato, anzi, a questo proposito un ricorso degli inquilini al Consiglio di Stato e il comune di Matera ha perduto la causa.

È bene, perciò, che vi sia una rappresentanza degli interessati.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si oppone a questa proposta, conseguentemente a tutto quello che è stato l'indirizzo che io stesso ho sempre sostenuto in materia; perché desidero ricordare allo onorevole Bianco l'argomento che ho portato in occasione della riforma di una certa commissione dove, purtroppo, è accaduto che l'atteggiamento di questi rappresentanti non è stato un atteggiamento favorevole agli interessati. Essi hanno quasi sempre cercato di curare gli interessi propri più che gli interessi generali. Del resto, abbiamo mantenuto la presenza del sindaco e credo perciò che la cosa possa andare.

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1952

SPALLONE. Desidererei sapere dal Ministro se egli accetterebbe una rappresentanza dell'E. C. A. per richiamarci ad un organismo che sta sempre a contatto con i poveri.

GARLATO. Dichiaro, a nome della maggioranza, che noi voteremo contro l'emendamento Bianco.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bianco.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Spallone:

« Aggiungere in fine le parole: di un rappresentante dell'E. C. A. »

(Non è approvato).

GARLATO. Desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che avendo la Commissione un numero pari di membri, potrebbero sorgere delle difficoltà in caso di parità di votazione. Riterrei perciò opportuno precisare che in quel caso il voto del presidente dovrebbe prevalere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Garlato:

« In caso di parità di votazione prevale il voto del Presidente ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel suo complesso, il quale risulta così modificato:

« Per l'assegnazione degli alloggi è costituita apposita Commissione, composta del Sindaco di Matera, che la presiede, di un rappresentante del Prefetto, del Genio civile, dell'Ispettorato provinciale agrario, della sezione riforma dell'ente di irrigazione di Puglia e Lucania, nonché del Presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Matera.

In caso di parità di votazione prevale il voto del Presidente.

Le assegnazioni saranno fatte previo accertamento del possesso, da parte dei richiedenti, dei requisiti prescritti dal penultimo comma dell'articolo 8, ed in conformità dei criteri stabiliti nel programma ».

(È approvato).

Vi è, poi, un articolo aggiuntivo presentato dai deputati Colombo e Ambrico, così concepito:

« Gli assegnatari degli alloggi di cui alla presente legge possono chiedere la cessione in proprietà degli alloggi stessi.

Il prezzo della cessione, da determinarsi dal Ministero dei lavori pubblici in base al costo di costruzione, potrà essere corrisposto in 35 rate annuali senza interessi.

Gli assegnatari hanno tuttavia il diritto, decorsi 10 anni dall'assegnazione, di pagare in qualsiasi momento la quota di capitale ancora dovuta anche in unica soluzione.

La cessione in proprietà può avere luogo solo quando sia stata chiesta dai singoli assegnatari per almeno i sette decimi degli alloggi di ogni fabbricato.

Il contratto di compra-vendita sarà stipulato dopo il pagamento dell'ultima rata del prezzo e la gestione dello stabile spetta all'Istituto autonomo per le case popolari di Matera fino a quando non siano stati stipulati i contratti di vendita per tutti gli alloggi di cui al precedente comma ».

Ad esso è stato presentato un emendamento, dell'onorevole Bianco, del seguente tenore: « Sopprimere il quarto comma ».

BIANCO. Il quarto comma dell'articolo aggiuntivo stabilisce che la cessione può avere luogo solo quando è stata chiesta dai singoli assegnatari per almeno sette decimi degli alloggi di ogni fabbricato. Questo può essere logico per la legge su Napoli dove si tratta di edifici cittadini composti di numerosi appartamenti. Ma nel caso presente si tratta di costruire case particolarmente adatte per contadini braccianti, quindi non potremo mai avere costruzioni dove vi siano unità che abbiano più di due o tre alloggi.

Siccome v'è la possibilità (e dico ciò non da tecnico ma da privato cittadino) che, per seguire un criterio di maggiore economia, queste case potrebbero essere costruite affiancate una all'altra, potrebbe sorgere il dubbio che per unità poi si vorrà intendere un isolato, un gruppo cioè di 15 o 20 abitazioni che non potranno più, date le particolari condizioni, essere riscattate.

COLOMBO. Questa è una norma di carattere puramente tecnico che già era stata introdotta nella legge su Napoli con lo scopo, appunto, di dare l'unità all'isolato da cedere. Giustamente, però, l'onorevole Bianco osserva che vi potranno essere delle case isolate ma io credo che, piuttosto che sopprimere questo comma, è necessario modificarlo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Io non so se per gli artigiani si possano fare dei complessi a parte. In questo caso bisognerebbe vedere la questione delle aree e il prezzo relativo.

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1952

BIANCO. Ma di aree a Matera ve ne sono tante...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, ma bisogna vedere sempre le pretese dei proprietari perché disgraziatamente ogni volta che si inizia un'attività di questo genere tutti cominciano ad alzare i prezzi. Se si dovessero fare dei complessi per artigiani che, a differenza dei contadini, non hanno bisogno degli abitacoli per le bestie, può darsi che si possano fare case di dieci, dodici appartamenti; ma per le case ai contadini credo che abbia ragione l'onorevole Bianco.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento soppressivo del quarto comma dell'articolo aggiuntivo, presentato dall'onorevole Bianco.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo, il quale risulta così modificato:

« Gli assegnatari degli alloggi di cui alla presente legge possono chiedere la cessione in proprietà degli alloggi stessi.

Il prezzo della cessione, da determinarsi dal Ministero dei lavori pubblici in base al costo di costruzione, potrà essere corrisposto in 35 rate annuali senza interessi.

Gli assegnatari hanno tuttavia il diritto, decorsi 10 anni dall'assegnazione, di pagare in qualsiasi momento la quota di capitale ancora dovuta anche in unica soluzione.

Il contratto di compra-vendita sarà stipulato dopo il pagamento dell'ultima rata del prezzo e la gestione dello stabile spetta all'Istituto autonomo per le case popolari di Matera fino a quando non siano stati stipulati i contratti di vendita per tutti gli alloggi di cui al precedente comma ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12:

« Per le opere e le espropriazioni indicate all'articolo 4 alle lettere a) e b) dell'articolo 5 e all'articolo 10, nonché per le anticipazioni previste dall'articolo 9, è autorizzata la spesa complessiva di lire 700 milioni da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per lire 150 milioni nell'esercizio 1951-52, per lire 200 milioni nell'esercizio 1952-53, per lire 200 milioni nell'esercizio 1953-54 e per lire 150 milioni nell'esercizio 1954-55.

Per la corresponsione all'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Matera del contributo statale previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, sui mutui di cui

all'articolo 7 della presente legge, sono autorizzati i seguenti limiti di impegno:

lire 40.000.000 nell'esercizio 1951-52, parte del limite di impegno di cui alla legge...;  
lire 60.000.000 nell'esercizio 1952-53;  
lire 55.000.000 nell'esercizio 1953-54;  
lire 45.000.000 nell'esercizio 1954-55.

All'onere di lire 150 milioni derivante nell'esercizio 1951-52 dall'applicazione del primo comma del presente articolo si provvede con i fondi stanziati al capitolo 273 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio medesimo.

All'onere di lire 40 milioni dipendente dall'applicazione del precedente secondo comma per l'esercizio 1951-52 si provvede a carico dei fondi iscritti al capitolo 312 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Alla spesa, da porre a carico dello Stato, per le opere di interesse generale da eseguire nelle borgate rurali, si provvede con i fondi stanziati dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 ».

Vi è un emendamento sostitutivo totale dell'articolo 12, presentato dai deputati Colombo e Ambrico:

« Per le espropriazioni indicate all'articolo 4, per le opere previste alle lettere a) e b) dell'articolo 5 ed all'articolo 10 nonché per le anticipazioni contemplate dall'articolo 9 è autorizzata la spesa complessiva di lire 700 milioni, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per lire 50 milioni nell'esercizio 1951-52 per lire 200 milioni nell'esercizio 1952-53, per lire 250 milioni nell'esercizio 1953-54 e per lire 200 milioni nell'esercizio 1954-55.

Per l'attuazione delle costruzioni di cui all'articolo 7 è autorizzata la spesa di lire 4.500.000.000 da ripartirsi in ragione di lire 100 milioni nell'esercizio 1951-52, di lire 600 milioni nell'esercizio 1952-53, di lire 1.200.000.000 nel 1953-54, di lire 1.000.000.000 nell'esercizio 1954-55, di lire 1.000.000.000 nell'esercizio 1955-56 e di lire 600.000.000 nell'esercizio 1956-57.

Le somme non impegnate in un esercizio sono utilizzabili negli esercizi successivi.

All'onere dipendente dall'applicazione dei primi due commi del presente articolo si provvede nell'esercizio 1951-52 con riduzione dello stanziamento del capitolo 273 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio medesimo, e nell'esercizio 1952-53 con riduzione dello stanziamento del capitolo 467 dello stato di previ-

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1952

sione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

Alla spesa da porre a carico dello Stato per le opere di interesse generale da eseguire nelle borgate rurali si provvede con i fondi stanziati dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 ».

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*.  
Lo accetto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Vi è, poi, il seguente articolo aggiuntivo, proposto dagli onorevoli Colombo e Ambrico:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre con propri decreti le occorrenti variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ».

Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Do, infine, lettura dell'articolo 13:

« Gli atti e i contratti occorrenti per l'attuazione della presente legge sono esenti dalla tassa di bollo e di concessione governativa e dei diritti catastali.

Detti atti, ove vi siano soggetti, scontano le sole imposte fisse di registro ed ipotecarie, salvi gli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari, nonché i diritti e i compensi spettanti agli uffici finanziari ».

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

SPALLONE. Il Gruppo comunista voterà a favore della legge perché la questione di cui essa si occupa gli sta molto a cuore. Tengo a sottolineare che noi non abbiamo trascurato occasione nella vita di questo Parlamento per riproporre all'attenzione del paese la questione dei « Sassi di Matera ». Sin dall'ottobre 1948 in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici l'onorevole Bianco, per conto del gruppo parlamentare comunista, agitò il problema dei « Sassi di Matera ». Ciò egli fece anche nel 1949 in occasione della discussione sul Patto atlantico, nel febbraio 1951 in occasione degli stanziamenti straordinari di guerra per 250 miliardi, attraverso interrogazioni varie e il 6 marzo 1951 attraverso la presentazione di una proposta di legge organica. Votiamo a favore della legge, dunque, perché ci interessa il problema dei « Sassi di Matera », perché vogliamo cancellare questa vergogna che affligge da secoli l'Italia meridionale.

La votiamo anche perché in questa legge sono state accolte due questioni da noi poste

già altre volte attraverso la proposta di legge Bianco e cioè, che gli stanziamenti fossero fatti attraverso il bilancio e che il canone di fitto fosse un canone tenue alla portata della povera gente che abita nei « Sassi » di Matera.

Votiamo la legge malgrado che, ripeto, non tutto ciò che viene stabilito da questa legge sia da noi condiviso: abbiamo rilevato come in essa vi siano molti errori, ma pensiamo che molti di essi saranno corretti dalla pratica come quello, secondo noi, della costruzione di abitazioni rurali.

Sarà questa legge sufficiente a riparare veramente i Sassi di Matera ?

Se dovessimo rifarci ai precedenti, dovremmo fortemente dubitarne. Ricordiamo che l'onorevole Tupini diede a suo tempo disposizione, in una sua visita a Matera, che gli si approntassero addirittura i progetti, ma tutto rimase lettera morta.

Comunque, ripeto, noi votiamo la legge soprattutto perché vogliamo dare uno strumento di lotta nelle mani della popolazione di Matera che, siamo sicuri, riuscirà a compiere una completa opera di risanamento dei « Sassi ».

AMBRICO. Dopo avere ascoltato quanto hanno detto i colleghi comunisti per tramite dell'onorevole Spallone, sento il dovere, a nome della cittadinanza materana, di esprimere la gratitudine di tutti coloro che beneficeranno di questa legge; gratitudine che va rivolta al Governo e, in modo particolare, al Presidente del Consiglio.

La lealtà merita un riconoscimento da parte nostra nei confronti del Presidente del Consiglio, che per la prima volta ha dato un seguito efficace a quanto era già previsto da una vecchia legge del 1904, proprio per il risanamento della città di Matera e per questo io, sentendo di interpretare in pieno il desiderio della gente di Matera, voterò a favore della legge rivolgendo inoltre un ringraziamento al Ministro, unito all'invito a seguire nella fase esecutiva i lavori con quella particolare passione che lo ha mosso nel seguirli nella fase legislativa, affinché le speranze da lungo tempo concepite dalla popolazione di Matera siano finalmente esaudite e si traducano in viva realtà.

MATTEUCCI. A nome del gruppo socialista, dichiaro che noi voteremo a favore della legge. Prendendo, poi, lo spunto da quanto ha detto l'onorevole Ambrico, vorrei sottolineare questa cattiva abitudine che sta ogni giorno di più diffondendosi, il ritenere cioè che i danari che il Governo spende nello Stato italiano siano delle contribuzioni per cui si debba

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1952

dire grazie nei confronti dei vari ministri. I soldi che si spendono per i lavori pubblici in Italia sono soldi dei contribuenti e non sono né del Presidente del Consiglio, né del Ministro dei lavori pubblici e tanto meno dei deputati democratici cristiani, i quali non fanno alcuna elargizione col proprio portafoglio.

Questo malvezzo non è altro che una politica elettorale contro la quale protesto. Il Governo e la sua politica possono essere approvati, ma si tenga ben chiaro — ripeto — il fatto che i denari dello Stato italiano sono dei contribuenti italiani e non sono un appannaggio speciale del partito di maggioranza.

CECCHERINI. A nome del gruppo socialdemocratico, dichiaro che voteremo a favore di questa legge. Ritengo senza dubbio che essa possa presentare delle lacune, ma per il bene della popolazione di Matera spero che, nel corso della sua pratica applicazione, si possa rimediare agli inconvenienti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Risanamento dei « Sassi di Matera » (2141).

Presenti e votanti . . . . .	36
Maggioranza . . . . .	19
Voti favorevoli . . . . .	36
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

**Hanno preso parte alla votazione:**

Ambrico, Angelucci Nicola, Baglioni, Barbieri, Belliardi, Bannani, Boidi, Bontade Margherita, Caiati, Ceccherini, Colombo, Cortese, D'Amico, De Meo, Farinet, Ferrarese, Gabrieli, Carlato, Geraci, Invernizzi Gabriele, Mancini, Marotta, Matteucci, Messinetti, Montelatici, Moro Francesco, Notarianni, Pacati, Palmieri, Perlingieri, Polano, Riva, Spallone, Tarozzi, Tommasi, Turco.

Sono in congedo:

Carratelli e Guariento.

**La seduta termina alle 11.**